

SANITA' LAZIO - ROMANO: "SANITA' ANACRONISTICA, TAGLI ACCORPAMENTI E CHIUSURA DEGLI OSPEDALI A RISPARMIO ZERO"

(OPI - 11.10.2010) «Lo sa la presidente del Lazio e commissario ad acta per la sanità, Renata Polverini, quanto si sarebbe risparmiato con i tagli dei posti letto, gli accorpamenti dei reparti e la chiusura degli ospedali così come l'ha predisposti lei stessa? Si sarebbe risparmiato negli anni '80. Quando la sanità veniva retribuita a ricoveri e posti letto e certe strutture sanitarie pur di fare cassa ricoveravano pure negli sgabuzzini. Oggi, e da un bel po' di anni a questa parte, le prestazioni sanitarie vengono retribuite a "drg" che si basa sul calcolo del costo standard di produzione. Ossia, secondo un indice di misurazione prestabilito che non cambia se la prestazione viene eseguita in day hospital, in regime di ricovero o ambulatorialmente. Per cui su questa base i tagli eseguiti a casaccio dal piano di riorganizzazione ospedaliera produrranno un risparmio pari a zero». Lo ha dichiarato il segretario regionale della Fials Confsal, **Gianni Romano** commentando la mappatura delle strutture sanitarie nei distretti della Regione.

«Per entrare nello specifico se un paziente viene sottoposto a elettrocardiogramma, a una tac torace e contemporaneamente a una coronarografia la Regione dovrà sborsare gli stessi soldi sia che il paziente in questione venga ricoverato che no. Non cambia assolutamente nulla: i sanitari che lo assisteranno saranno gli stessi, la struttura sanitaria offrirà lo stesso servizio. Vale a dire che chiudere un posto letto ai fini pratici crea solo un danno al paziente che se disabile o invalido anche temporaneamente dovrebbe essere accolto e ricoverato. Ma gli esempi – precisa Romano – possono continuare in quantità anche nel campo degli interventi chirurgici che in quello della riabilitazione. L'unica ripercussione disagiata è sempre per il paziente che dopo un'operazione in day surgery si ritroverà a dover andare a casa attaccato a un drenaggio o un catetere. Altrettanto per la riabilitazione si ritroverà a fare la spola tra casa propria e centro fisioterapico».

«Ci sembra difficile credere, per questi motivi appena accennati, che la presidente Polverini non tenga a mente queste caratteristiche basilari dell'assistenza sanitaria e rimanga ancorata a quelle che vigevano negli anni '80. Quando grazie a qualche espediente di ragioneria spicciola si arrivava a dire che un posto letto costava giornalmente sul milione di vecchie lire, mentre i ricoveri per interventi chirurgici anche di lieve entità potevano durare più di un mese elevando a dismisura i costi per la collettività. Attualmente con il drg - continua Romano - un intervento sulla tiroide è remunerato con circa 3000 euro compresi i giorni di degenza. Paradossalmente, con questo nuovo sistema di pagamento per la Regione diventa molto meno oneroso un lungo ricovero in una corsia semivuota, sia di un Ospedale pubblico che di una Clinica convenzionata, piuttosto che una rapida rotazione di più malati sul medesimo posto letto. Infatti un posto letto non utilizzato non costa nulla alle casse dell'erario, mentre dimezzando il tempo di degenza media il presidio sanitario raddoppierà gli incassi. E' doveroso in questa ottica che la presidente - conclude Romano - faccia un passo indietro e rivisiti personalmente il piano di ristrutturazione della rete ospedaliera, ovvero partecipi al convegno "SANITA' NEL LAZIO: UNA OCCASIONE MANCATA?" che si terrà lunedì prossimo a palazzo Marini, dove il nostro dirigente prof. Sili Scavalli è stato invitato a fare l'analisi del provvedimento in questione. Magari prendendo spunto dai nostri suggerimenti si renderà conto che il piano va'

subito rettificato».